



7 ottobre- festa della Madonna del Rosario

Conosciuto in tutto il mondo, il dipinto della Madonna di Pompei è oggetto di grande devozione e culto, al punto da richiamare ogni anno migliaia di fedeli in pellegrinaggio .

L'autore del dipinto della Vergine del Rosario purtroppo è sconosciuto ma cerchiamo qui di raccontarti la storia del quadro della Madonna risalente alla fine del 1800 giunto a Pompei grazie al Beato Bartolo Longo. Il quadro alto 120 cm e largo 100 cm raffigura la Madonna su un trono con il bambino Gesù in braccio. San Domenico riceve dalle mani di Gesù il Rosario mentre Santa Caterina da Siena lo riceve dalla mano sinistra della Vergine. Entrambi i santi sono ai piedi della Madonna. Il quadro è ora collocato nella solenne Basilica del Santuario di Pompei.

Ringrazio chi ha ideato di presentare questa Immagine perché richiama fortemente la preghiera del Santo Rosario che trova nel mese di ottobre uno dei tempi ideali nei quali le famiglie cristiane trovano un momento di raccoglimento per recitare insieme questa preghiera.

Mi piace ricordare quanto scriveva il grande Papa San Giovanni XXIII nella sua enciclica sul Rosario: *“Oh! sempre bello il rosario del fanciullo innocente, dell’ammalato, della vergine consacrata al nascondimento del chiostro o all’apostolo della carità, sempre nell’umiltà e nel sacrificio; dell’uomo e della donna, padre e madre di famiglia, nutriti di alto senso di responsabilità nobili e cristiane, di modeste famiglie fedeli all’antica tradizione domestica....*

La corona del Rosario sia davvero l'eccelsa vostra compagna di viaggio: non avrete mai a pentirvi!

SOMMARIO

Festa della Madonna del Rosario	1
Adorerai il Signore Dio tuo	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
Riprendiamo con coraggio il cammino	4
Il bene e il male	6
Ruminando la parola 24A	8
Una festa con la Bibbia	10
Adorerai il Signore Dio Tuo	12
Programma minimo di catechesi	14
L'angolino della Parrocchia	16
La danza degli aquiloni	18
L'attrattiva del Cristianesimo	19
Lettera agli artisti	20
S. Francesco d'Assisi	21
La scuola duale al centro Mariano	22
Dal Governo dell'alternanza	24
Attività del Centro lavoro	25
Sulle onde del suono	26
Festa della Madonna a Torre	27
Santuario Madonna del Pelingo	28
La pagina della poesia	29
Andar per funghi	30
Lo sapevate?	31
Informatutto	32

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi

tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale

61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Maria Laura Fraternali

Maria Luisa Comandini

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Urbino

Chiuso in redazione

Ottobre 2018



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

21

NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

Non avere altro Dio vuol dire adorare il Dio di Abramo di Isacco, di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo e nessun altro. Adorarlo in pubblico e in privato, offrendo a Lui i nostri sacrifici, credendo in Lui come Colui dal Quale vengono tutti i beni e tutte le cose. Ricordiamo quanto disse Gesù al demonio nel deserto: ***“Sta scritto: Adorai il Signore tuo e a Lui solo renderai culto.*** (Mt. 4,10)

Infatti nel libro dell'Esodo leggiamo: ***“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi”*** (Es 20,2-6).

A Dio va il culto di adorazione, alla Madonna il culto di venerazione speciale chiamato “iperdulia”. mentre ai Santi va il culto normale “dulia”. Così pure c'è venerazione per le Immagini sacre e alla Croce.

I peccati contro questo Comandamento sono l'idolatria, lo spiritismo, la magia (il credere alle fatture e rivolgersi ai maghi), la superstizione, la profanazione dei Sacramenti e delle cose sacre, l'indifferenza, l'incredulità.

PER RICORDARE

Che cosa ci ordina il primo Comandamento?

Il primo Comandamento ci ordina di essere religiosi, di credere in Dio, di amarlo, adorarlo e servirlo come unico vero Dio, Creatore e Signore del cielo e della terra.



**Nella gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

155. In questa ricerca è possibile ricorrere semplicemente a qualche esperienza umana frequente, come la gioia di un nuovo incontro, le delusioni, la paura della solitudine, la compassione per il dolore altrui, l'insicurezza davanti al futuro, la preoccupazione per una persona cara, ecc.; però occorre accrescere la sensibilità per riconoscere ciò che realmente ha a che fare con la loro vita. Ricordiamo che non bisogna mai rispondere a domande che nessuno si pone; neppure è opportuno offrire cronache dell'attualità per suscitare interesse: per questo ci sono già i programmi televisivi. È comunque possibile prendere le mosse da qualche fatto affinché la Parola possa risuonare con forza nel suo invito alla conversione, all'adorazione, ad atteggiamenti concreti di fraternità e di servizio, ecc., poiché talvolta certe persone hanno piacere di ascoltare nella predica dei commenti sulla realtà, ma non per questo si lasciano interpellare personalmente

Strumenti pedagogici

156. Alcuni credono di poter essere buoni predicatori perché sanno quello che devono dire, però trascurano il come, il modo concreto di sviluppare una predicazione. Si arrabbiano quando gli altri non li ascoltano o non li apprezzano, ma forse non si sono impegnati a cercare il modo adeguato di presentare il messaggio. Ricordiamo che «l'importanza evidente del contenuto dell'evangelizzazione non deve nascondere l'importanza delle vie e dei mezzi».[124] La preoccupazione per

la modalità della predicazione è anch'essa un atteggiamento profondamente spirituale. Significa rispondere all'amore di Dio, dedicandoci con tutte le nostre capacità e la nostra creatività alla missione che Egli ci affida; ma è anche un esercizio squisito di amore al prossimo, perché non vogliamo offrire agli altri qualcosa di scarsa qualità. Nella Bibbia, per esempio, troviamo la raccomandazione di preparare la predicazione per assicurare ad essa una misura adeguata: «Compendia il tuo discorso. Molte cose in poche parole» (Sir 32,8).

157. Solo per esemplificare, ricordiamo alcuni strumenti pratici, che possono arricchire una predicazione e renderla più attraente. Uno degli sforzi più necessari è imparare ad usare immagini nella predicazione, vale a dire a parlare con immagini. A volte si utilizzano esempi per rendere più comprensibile qualcosa che si intende spiegare, però quegli esempi spesso si rivolgono solo al ragionamento; le immagini, invece, aiutano ad apprezzare ed accettare il messaggio che si vuole trasmettere. Un'immagine attraente fa sì che il messaggio venga sentito come qualcosa di familiare, vicino, possibile, legato alla propria vita. Un'immagine ben riuscita può portare a gustare il messaggio che si desidera trasmettere, risveglia un desiderio e motiva la volontà nella direzione del Vangelo. Una buona omelia, come mi diceva un vecchio maestro, deve contenere "un'idea, un sentimento, un'immagine"

158. Diceva già Paolo VI che i fedeli «si attendono molto da questa predicazione, e ne ricavano frutto purché essa sia semplice, chiara, diretta, adatta».[125] La semplicità ha a che vedere con il linguaggio utilizzato.

(Continua prossimo numero)

Una sera il grande teologo tedesco Dietrich Bonhoeffer (impiccato il 9 aprile 1945 nel lager nazista di Flossenbur,) incontrando un giovane prete francee esprime questo desiderio: *“Vorrei imparare a credere!”*



E in quel campo di concentramento con la morte sempre in agguato, ascoltava il giovane prete, compagno di prigionia, che gli parlava di Dio e della vita eterna con grande forza di convinzione, così, quando il 9 aprile fu condannato a morte, nella tribolazione di ogni giorno aveva fatto un gran tratto di strada verso la conoscenza di Dio e del suo destino eterno.

Amico che hai la pazienza di leggere quanto nella mia pochezza cerco di scrivere per aiutare me stesso ed anche te, se vuoi, ad avere la fede in Gesù Cristo che ha rivelato il Mistero grande della religione, mostrando un Dio creatore, amante al sommo grado la Sua creatura per la quale non ha esitato a venire sulla terra nel Suo Figlio prediletto e a sacrificarsi per lei sino a subire la morte più terribile nel supplizio della croce.

Nel mio tempo di solitudine, penso spesso a questa realtà e sento il bisogno d'invoca-

d'invocare lo Spirito Santo perché mi illumini, apra la mia mente al grande Mistero, perché mi sembra davvero impossibile che Dio, Beatitudine somma nel Suo Essere, senza bisogno di alcun supporto alla Sua ricchezza e felicità, abbia avuto tanto a cuore la Sua creatura da sacrificarsi in tal modo per lei. E quando tra queste creature mi ci trovo anch'io con la mia pochezza, provo un grande senso di commozione.

Allora cerco di verificare le parole dette da Gesù, perché mai sarei stato capace di pensare a Dio Padre pieno di tenerezza, sempre proteso su di me, devastato spesso dal peccato, Gesù stesso, presentatosi al mondo come Figlio di Dio, Dio stesso, Immagine del Padre, se non me l'avesse fatto conoscere.

Questa ricerca mi pare un atto di onestà, un dovere civico, perché, Dio è Padre che in Gesù ci ha redenti dal peccato dov'eravamo caduti ed ha promesso a ciascuno di noi il premio della vita eterna, poiché siamo stati creati con intelligenza e ragione, è nostro dovere conseguirla con la fede nel Suo amore e con le nostre azioni.

Dio per Sua natura è l'Eterno operatore. Non si stanca mai, il Suo amore è continuo ed eterno.

Badiamo bene: ci ha creati a Sua Immagine e somiglianza. C'è in noi il Suo spirito vitale.

La Sacra Scrittura ci ricorda che solo quando il Creatore *“soffiò nelle narici del primo uomo un alito di vita, l'uomo divenne essere vivente”*

In noi c'è dunque lo spirito di Dio, e in esso la figliolanza di cui parla Gesù, trova la sua verità indiscussa, proclamata dalla stessa suprema Verità divina.

Siamo dunque figli di Dio inseriti in un progetto d'amore, con un preciso ruolo in una società variegata che spesso non riesce a difenderci dal male e ci lascia soli nella nostra quotidianità, con tanti pesi sulle spalle. con il pericolo di vedere offuscata la grande verità su Dio Padre, come è successo ad Adamo nel paradiso terrestre dopo il peccato originale.

C'è un pericolo, il pericolo di perderci, di non avere la luce della fede. Restare soli.



Potrebbe darsi che sorga l'indifferenza ai problemi religiosi. Sarebbe la più grande disgrazia, ma non è escluso che avvenga. Allora si smette di pensare, ci si rinchiude in se stessi.

Abbiamo detto prima che Dio è Padre e pieno di premure, ci pensa Lui a svegliarci, a mandare i Suoi richiami nelle mille strade della Grazia.

Sarà un amico che ti riporta a pensare, un fratello incontrato per caso, una festa della Madonna, una nonna molto credente, uno insomma che ti conosce, o anche t'incontra per la prima volta ma porta nel cuore la luce della fede e la gioia di possederla.

Allora è tempo di riflettere, di guardarti dentro, nel profondo del tuo essere e di **farti la domanda importante**: perché sono qui, perché vivo, perché debbo lottare la

vita ogni giorno per essere considerato come persona rispettabile, soggetto produttivo per la società in cui sono chiamato a vivere; a cosa serve questa mia fatica quotidiana, questo mio correre e combattere ogni giorno le dure battaglie dell'esistenza. Ma c'è davvero un'altra vita dopo questa così difficile? Il problema di Dio, torna allora di prepotenza perché solo la Sua esistenza, la Sua paternità dà un senso alla fatica, all'amore verso i fratelli, al perdonare le offese, a sopportare le ingiustizie.

Allora ti senti veramente il bisogno di tornare a pregare, un bisogno che viene dall'intimo e porta a ritrovare quella semplicità che dona pace nella chiarezza, bellezza e refrigerio nella virtù che man man vai a riconquistare. Con gioia allora riprenderai la strada della Chiesa e a gustare il fascino delle sacre funzioni a iniziare dalla Santa Messa, alla quale parteciperai sempre più attivo, lasciandoti pervadere dal grande Mistero dell'Eucaristia che trasforma il pane nel corpo di Cristo e si dona tutto a te per darti forza a vincere tutte le difficoltà della tua quotidianità.

Guardati attorno con fiducia, siamo già nel mese di ottobre e il periodo del relax è ormai nel novero dei ricordi, siamo tornati alla normalità e ognuno di noi ha ripreso il suo quotidiano impegno. Come vorrei che tu fossi felice e, illuminato dalla fede, potessi provare tutta la gioia di sentirti figlio prediletto del Signore.

Tra i tanti doni che Dio ci ha fatto, eccelle il dono di averci dato come nostra Madre tenerissima, la Sua stessa Madre che è sempre curva su di noi, attenta ad ogni nostra necessità. non abbiamo altro che ricorrere a Lei con quella semplicità che hanno i figli verso le loro mamme, senza alcun timore, anzi con la certezza che sempre ci ascolta, se addirittura non ci precede nel donarci la grazia che stiamo per chiedere.

IL BENE E IL MALE

DI Armido Chiomento Iridologo

La conoscenza e la consapevolezza sono fattori base importanti nel meccanismo dell'autocura.

La conoscenza è una elaborazione mentale derivata dall'esperienza, la consapevolezza è invece la percezione di ciò che registra la nostra coscienza. L'una e l'altra sono le componenti essenziali che dirigono le nostre azioni e che si manifestano poi come coscienza.

Da questi due fattori emerge il nostro modo di essere, di sentire la nostra coscienza, ossia la nostra anima.

Konrad Lorenz contribuisce alla comprensione dei concetti: "Le nostre azioni sono legate alle leggi della morale, così saldamente come i processi fisiologici alla fisica. Conveniamo tutti che la più grande e più bella libertà dell'uomo si identifica con la legge morale in lui." (K. Lorenz", Il cosiddetto male, p. 273)

Il principio guida delle nostre azioni deve fondarsi sulla morale, non scritta, non dipendente da cose o soggetti, ma dal sentimento.

Dalla conoscenza si passa all'attività pratica. L'uomo è legato all'ordine della natura per cui percepisce nell'ordine universale ciò che è Bene, e in tutto ciò che isola e divide riconosce il Male. In realtà la morale porta a riflettere su cosa è Bene, su cosa è Male, sul comportamento umano rendendo, purtroppo, complesso il problema. Indubbiamente questi argomenti e riflessioni spettano alla filosofia. Nel nostro caso è preferibile rivolgersi più semplicemente alla nostra coscienza, alla consapevolezza che risponde alla valutazione onesta dell'agire e regola la nostra attività interiore.

L'albero della conoscenza del Bene e del Male ha fatto conoscere all'uomo il dominio ma anche la sofferenza che deriva dai criteri di scelta che impieghiamo. "Io pongo davanti a te la vita e la morte, la benedizione e la maledizione: scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua discendenza" (Dt 30,19).

Non è Dio, ma l'uomo a scegliere. Sta a noi seguire le azioni che conducono al Bene o seguire

.Nel primo volume del Cerchio di Firenze 77 dal titolo "Dai mondi invisibili" è riportato un concetto che è in fondo una rivelazione: "L'uomo che non ha una coscienza sufficientemente ampia confonde i buoni propositi formulati in astratto con principi derivanti dal suo modo di essere, dalla sua intima natura, e quando la vita lo conduce a collaudare le dichiarazioni di fede, cade miserevolmente in azioni contrarie alle dichiarazioni rese" (op. cit. p. 309).

Se la malattia è il Male la salute è il Bene. Al mal-essere si contrappone il ben-essere.

Questi sono i protagonisti che qualificano il nostro modo di vivere.

Secondo il filosofo tedesco Ludwig Feuerbach, "L'uomo è ciò che mangia. Se volete migliorare un popolo – diceva - dategli un'alimentazione migliore, perché il cibo si trasforma in sangue, il sangue in cuore e cervello, in sentimenti e pensieri".

L'uso della ragione ha reso libero l'uomo. Egli sa che l'intelletto e l'intera sua complessità biologica sono formati e dipendono dal cibo. Ciononostante preferisce mangiare quanto e come vuole, noncurante se il cibo modifica il suo comportamento. Questo è un aspetto della sua libertà.

Sperimenta che mangiando troppa carne diventa intollerante e aggressivo, che i troppi dolci non fanno crescere soltanto la richiesta d'insulina nel sangue, ma anche l'iperattività e la trasformazione degli zuccheri in grassi. L'uomo sa che lo zucchero bianco è un alimento morto che demineralizza, decalcifica, aumenta l'acidosi, causa diabete, abbassa le capacità intellettive e genera confusione mentale, ma ciononostante lo assume.

L'uomo mangia e si nutre dei piaceri della modernità, di cultura e ambizioni moderne intrise di valori fondati sul prestigio, l'evidenza, il denaro, il potere; si sente libero e per questo a volte è pieno di sé, arrogante, giudica, discrimina e prepotentemente emargina; vive un delirio di onnipotenza descritto eloquentemente da Friedrich

Nietzsche: “Non posso credere in Dio, perché se già esiste un Dio, quali sono le opportunità per me? Non credo ci sia un Dio. Se ci fosse io lo sarei”.

Il godimento del dominio e della libertà sono impulsi che soddisfano la volontà e i desideri umani, del fare ognuno ciò che vuole. Il comportamento dell'uomo moderno si mostra indifferente alle leggi della morale poiché si sente al centro dell'universo, dominatore d'ogni situazione e indispensabile.

Non si può dire che l'uomo nasce buono o cattivo. Sono le esperienze di vita che lo portano verso l'una o l'altra parte. “*Fate il bene e non sarete colpiti dal male*” sta scritto nelle Sacre Scritture (Tobia, 12, 7).

Tra gli uomini c'è anche chi pensa al Bene e fa il Bene, ma anche chi pensa al Bene e fa il Male. La mamma pensa di educare bene il figlio accondiscendendo a ogni sua richiesta, soccorrendo e risolvendogli ogni ostacolo senza accorgersi che in questo modo non lo prepara alle difficoltà della vita.

L'esempio più eloquente di ciò che è bene e di ciò che è male è rappresentato nel *Mefistofele* di Arrigo Boito quando (Atto I, scena II) alla domanda di Faust: “Dimmi or su, chi sei tu dunque?”, Mefistofele risponde: “*Una parte vivente di quella forza che perpetuamente pensa il Male e fa il Bene*”. Un intreccio di parole per esprimere sentimenti e intendimenti di natura opposti che nel dramma esprimono quanto c'è di buono nel male.

Spesso l'uso della ragione disorienta le scelte dell'uomo. **Facile è cadere nella malattia perché facile è tendere al molto avere e poco essere.**

La malattia non capita per caso. Gli scritti ippocratici la definiscono un *Male* recato alla natura per lungo tempo. Affinché ciò non accada occorre richiamarci alla nostra coscienza, agire secondo la morale e quindi con consapevolezza.

Del resto, agire secondo la morale significa restare o tornare in sintonia con la natura, cosa che l'uomo civilizzato non sembra d'accordo. Le sue scelte non sono sempre giuste e umane. Il consumismo, il benessere sfrenato, l'ostentazione di beni e ricchezze, i consumi inutili, l'agiatezza, gli sprechi, l'intolleranza verso i più deboli, la cattiva cultura e l'ossessione del denaro sono fattori che hanno sconvolto la sua natura, la società, le fami-

glia, il lavoro, il tempo libero e ogni altra parte del suo vivere e di conseguenza hanno influito sugli equilibri e armonia sociale. La gente oggi, vuole beni, cose, tecnologie d'ogni tipo da usare, mostrare, consumare, soddisfare le sue ambizioni; vuole cibo e sostanze d'ogni genere, sazianti ed eccitanti da gustare, far festa e gozzovigliare; desidera l'auto di lusso per esibirsi, ama avere sempre più denaro per calmare paure e frustrazioni. L'uomo moderno è un animale insaziabile, ama sguazzare nell'abbondanza, avere, possedere, coprirsi di tutto; ciononostante è sempre scontento, ansioso, preoccupato, costantemente indaffarato a difendere i suoi interessi e tornaconti. Generosità, umiltà e amore sono cose o parole che lo coinvolgono solo marginalmente.

Le forze peggiori del male sono l'egoismo, l'arroganza, la presunzione culturale. Lo dimostrano i nostri politici con i loro modi di governare, la demagogia e la corruzione.

In quest'atmosfera tanto pesante, degradata e corrotta, cosa resta a chi vive nella tristezza e nel dramma della miseria o a chi chiede disperatamente aiuto? La maggior parte delle persone guidate da una schiera di politici inetti e senza morale non hanno nulla da dire all'emarginato, se non di spostarsi, cambiare posto, città, paese. Questo è quanto insegnano o vorrebbero insegnare i nostri ambiziosi politicanti. Tutto questo è male e fa male, nuoce alla salute psicofisica individuale e sociale.

Queste società così organizzate e sorrette non sono comunque la rovina dell'uomo, semmai è l'uomo responsabile del loro degrado e rovina. Solo con il riappropriarsi dei valori e il ravvedimento delle coscienze, può realizzarsi un cambiamento riabilitativo e il ritorno dell'uomo alla sua natura umana.

armidochiomento@libero.it

Dopo il CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

16 Settembre 2007

MESSA DI SALUTO A MONCALIERI

(XXIV domenica del tempo ordinario - Anno C -)

Esodo 32, 7-14

I Timoteo 1, 12-17

Luca 15, 1-32

In questa Messa di commiato dalla comunità parrocchiale, vorrei fare un gesto che, nei campi scuola, i giovani compiono l'ultimo giorno, di norma al sabato.

Semplicemente preparano la Messa; però precisando che la Messa al termine del campo si fa non tanto perché c'è un prete disponibile o perché l'ambiente è parrocchiale, ma perché, nella fede, si è consapevoli che nei vari momenti del campo è stato presente ed operante il Signore Gesù e si vuole celebrare questa sua presenza attiva attraverso il segno del pane e del vino, cioè in modo sacramentale-reale, dialogando cordialmente con Lui.

Si invita allora ciascun gruppo a riempire tre cartelloni, i quali riassumono nel bene e nel male quello che è stato il campo:

-“ Ti diciamo grazie per.....”

-“ Ti chiediamo perdono di”

-“ Dopo il campo, ci impegniamo a”.

Convinto che , nei diciotto anni vissuti a S. Vincenzo Ferreri, Gesù ha camminato con noi comunque, al di là dei nostri meriti, in questa ultima domenica insieme, nella Messa in piazza per la festa di S. Maria, pur senza scrivere su cartelloni, presenterò il mio bilancio di parroco, cercando di esprimermi in modo che possa essere

stimolo di riflessione anche per tutti i parrocchiani.

Faranno da sottofondo molto appropriato le pagine della Bibbia, che abbiamo ascoltate, sulla miseria umana e sulla misericordia di Dio.

1 – “PADRE, TI DICO GRAZIE PER.....

-un primo grande “grazie” per l'opportunità che l'essere parroco mi ha offerto di approfondire la Parola di Dio nei CORSI BIBLICI e soprattutto nelle MISSIONI BIBLICHE NELLE CASE.

Se dare priorità alla Parola di Dio, suscitando curiosità, gusto, addirittura piacere, di conoscere la Bibbia, è condizione fondamentale per coltivare, maturare, incarnare, attualizzare la fede, penso che l'impegno biblico sia stato l'atteggiamento più bello e prezioso realizzato in parrocchia in questi anni, sia per me, felicemente obbligato a studiare la Bibbia; sia per gli animatori che hanno messo cuore e tempo e per le alcune centinaia di persone che hanno aderito; sia per tutta la comunità sofferente illuminata da questo diffondersi di “piccole chiese domestiche”;

-un secondo “grazie”: per i POVERI, per i tanti che insistentemente, ogni giorno, hanno bussato alla porta della casa parrocchiale: famiglie in necessità estrema; barboni e immigrati clandestini, in cerca (o in fuga !) di lavoro, alcoolizzati e drogati; nomadi di varie etnie, anche bugiardi e prepotenti.

Hanno disturbato e inquietato a tutte le ore, ma ringrazio, perché mi han fatto maturare dentro alcune convinzioni sapienti: come sia vasta e al di là del pensabile la miseria fisica, psichica, morale dell'uomo; come sia facile aiutare, ma difficilissimo promuovere a dignità umana; che è comodo parlare di Dio padre di tutti, purché il fratello diverso coraggio di coniugare accoglienza e sicurez-

za, solidarietà e legalità.

“AVEVO FAME..... AVEVO SETE....
ERO SENZA CASA.....ERO USCITO DAL
CARCERE....TUTTO QUELLO CHE FATE
AL PIU' DISGRAZIATO LO FATE A ME”.

Molte volte ho pensato che era Gesù che bussava, un Gesù scomodo e antipatico, difficile da accogliere in modo giusto: ringrazio, ma credo che dovrei parlare di poveri anche nel secondo cartellone, sulle richieste di perdono;

-un gioioso “grazie” per tanti, persone normali, di tutte le età, molti anziani, che mi hanno dato STIMA E AFFETTO, apprezzando e incoraggiando lo sforzo di presentare in modo nuovo il messaggio cristiano, nonostante tradizioni vecchie e mentalità ambientali;

-un “grazie speciale” per DON BEPPE, naturalmente per la sua presenza e per la generosa collaborazione, ma soprattutto per la perseveranza nella scelta di prete operaio.

Mi ha sostenuto a restare sensibile in modo realistico ad un mondo da cui la Chiesa è lontana e ad affrontare i problemi sociali con mentalità non solo assistenziale, ma strutturale;

-un “grazie” enorme PER I RAGAZZI, PER I GIOVANI.

Non so se come carattere e umore PG (nota esplicativa: PG iniziali del nome di battesimo, PIER GIORGIO, affettuosamente abbreviato dai giovani in PG) sia adatto a stare con i ragazzi e con i giovani.....penso che essi faticino parecchio a stare con lui.

Ma alla fine ci intendiamo.

La gioia più grande sgorga quando riusciamo a creare (avviene specialmente ai campi scuola) quell'atmosfera intensamente emotiva, per cui parlare di Gesù e del suo messaggio diventa svelare il segreto della vita, proporre l'ideale di umanità.

2 – GESU' TI CHIEDO PERDONO DI.....

ho un peso nel cuore: dopo diciotto anni di

presenza in Borgo Mercato e Borgo S. Maria (non accenno neppure a Borgata Barauda!) devo ammettere che conosco poco i nomi delle persone e le vicende delle singole famiglie.

Avendo imposto l'attività parrocchiale sui gruppi, ho riempito le giornate, soprattutto le serate, di incontri, trascurando i rapporti interpersonali.

Mi chiedo se non sarebbe stato più fruttuoso pastoralmente un incontro in meno ed una chiacchierata spontanea in più.

Ho sempre cercato di fare visita alle famiglie colpite da lutto, ma forse non sarebbe stato male visitare tutte le famiglie;

-una linea pastorale, che mi sono proposto fin dall'inizio, è stata di essere presente sul territorio, insieme alla gente impegnata nei comitati, associazioni, iniziative varie laiche, senza etichettarmi come parroco, ma semplicemente come cittadino.

L'ho seguita abbastanza, ma riconosco che avrei dovuto – vincendo stanchezze e organizzandomi meglio – essere più attivo, dare ancor più esempio.

Tarcisio MOSCONI

(continua nel prossimo numero)

30 settembre **FESTA DELLA BIBBIA**

Di Maria Seconda Vanni

Papa Francesco ha invitato tutti a partecipare alla **FESTA DELLA BIBBIA** che è stata fissata nel giorno di domenica 30 settembre. Questo per sollecitarci ad ascoltare, accogliere, ma soprattutto imparare a “nutrirci” della Parola attraverso la lettura anche occasionale, ma frequente delle Scritture, che purtroppo, spesso trascuriamo.

La nostra Parrocchia di Trasanni ha accolto con entusiasmo l'invito, soprattutto perché sollecitata dal nostro parroco sempre lungimirante nel sentire ed apprezzare le cose che contano.

Un gruppo, formato soprattutto dalle catechiste, si è impegnato nella scelta delle letture che hanno preso spunto da punti disparati delle Scritture ma che poi hanno dimostrato di avere un significativo filo conduttore, come ha ben evidenziato nella presentazione la catechista Paola.

La scelta è partita dal Vangelo di Matteo (18,1-5) **“Il più grande nel regno de cieli”** per sottolineare che per entrare a far parte di esso Gesù pone al centro dell'attenzione un bambino, cioè una creatura spontanea, ma anche fragile e indifesa e perciò saranno proprio quelli che di più assomigliano per semplicità ai bambini che potranno entrarvi senza riserve.

La seconda lettura, sempre tratta da Matteo (6, 5-8), riguarda **“la Preghiera”** strumento indispensabile per colloquiare con Dio. Gesù però ci invita a pregare con umiltà, raccoglimento, senza ostentazione, perché il Padre sa già ciò di cui abbiamo bisogno.

E' seguita la lettura del **“Padre Nostro”**, la più bella di tutte le preghiere, perché proprio Gesù ce l'ha insegnata.

La terza lettura **“La parabola dei Talenti”**



I partecipanti alla festa

tratta anch'essa da Matteo (26,14-30), eseguita da due giovani catechisti, insegna che ognuno di noi è parte attiva nel dare testimonianza e nel costruire il Regno di Dio in base a ciò che ha ricevuto, poco o molto che sia. Ci è sembrato significativo che il brano sia stato scelto e commentato da dei giovani, chiamati più che mai alle scelte fondamentali della loro vita presente.

Dell'Antico Testamento è stato scelto il brano **“Il vitello d'oro”** dal Libro dell'Esodo (32, 1-6;15-16) per farci riflettere come i tempi d'oggi non siano cambiati da allora, perché, purtroppo anche la società dei nostri giorni è capace di costruirsi degli idoli dorati e ammalianti: il potere, il denaro, l'arrivismo... dimenticando ciò che conta: **“Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era di Dio, scolpita nelle tavole”**.

Con la parabola **“la trave nel tuo occhio”** tratta da Luca (6, 39-42), si è voluto sottolineare come spesso siamo pronti a criticare e a giudicare gli altri, dimenticando i nostri difetti e mancanze che spesso sono ben più gravi di quelli altrui.

Con questa parabola Gesù ci chiama **“Ipocriti”**

e forse è una delle poche volte che Gesù si adira e lo fa proprio per condannare la maldicenza che è simbolo della nostra indecenza morale. I lettori sono quindi passati a San Paolo che nella lettera agli Efesini (5, 25-32) sottolinea l'importanza dell'amore e del rispetto coniugale paragonando l'unione tra gli sposi all'unione di Cristo con la Chiesa.

Purtroppo nella nostra società, forse più che in passato, la reciprocità coniugale spesso è in crisi e ciò non può che generare disagio e quel che è peggio, il disgregarsi della famiglia con conseguenze deleterie per i figli.

Ancora a San Paolo ci si è riferiti con l'ultima lettura dell' **"Inno della carità"** dalla I lettera ai Corinti (13, 1-13)

Tra le lettere scritte da San Paolo, questa è forse la più bella e significativa, perché essa può ben essere considerata il compendio di vita del vero cristiano perché dice San Paolo **".....è paziente, è benigna la carità"** Per darle maggior rilievo egli aggiunge che cosa non è la carità: **"non è invidiosa, non si gonfia, non manca di rispetto, non si adira, non tiene conto del male ricevuto"**.

In quest'ultima accezione San Paolo sottolinea IL PERDONO SENZA RISERVE. Bellissima la chiusura in cui afferma, che quando giungerà la fine di tutto:

"Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza, la carità: ma di tutte più grande è la carità".

Si è preso commiato dall'uditorio con la lettura dell'addio di Gesù ai discepoli dopo "l'Ultima Cena" tratta dal Vangelo di Giovanni (13, 34-35) **"Vi do un Comandamento nuovo: che vi amiate gli uni e gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri"**.

Possano queste parole di Gesù essere la no-



Al termine il canto *"dov'è carità e amore"*

stra guida di ogni giorno

Alle 10,40 si è conclusa l'assemblea che ha visto un buon numero di presenze e ha dimostrato di aver apprezzato le letture e le relative riflessioni.

Don Ezio, il nostro parroco, ha ringraziato augurandosi che tale iniziativa possa ripetersi

Proponiamo **l'Inno alla carità**, come lettura di riflessione valida per tutti.

Inno alla carità

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

1° COMANDAMENTO

**“Adorerai il Signore Dio tuo e Lo servirai.
Non avrai altri dei di fronte a Me”**



Gli ebrei sono usciti dall'Egitto per volere di Dio che li ha liberati dalla loro schiavitù e stanno attraversando il deserto guidati da Mosè che li dovrà formare come popolo conscio della missione di essere il popolo eletto da Dio per portare a termine il grande progetto della salvezza dopo il peccato di Adamo ed Eva.

In questo cammino - per la storia - alle falde del monte Sinai, come abbiamo già visto, Dio dà loro delle norme perché possano raggiungere l'obiettivo. La prima di queste norme che noi chiamiamo *Comandamenti*, è il rapporto stesso con Lui. « *Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo, né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai* » (Es 20,2-5). Gesù al demonio che Lo sta insultando nel deserto con la pretesa di essere lui il padrone del mondo e chiede addirittura di adorarlo, risponde: Sta scritto: « Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto » (Mt 4,10).

Nel Libro del Deuteronomio, al capitolo 6 leggiamo che Mosè raccomanda agli ebrei quando saranno entrati nella terra promessa, di ricordarsi dell'azione di Dio per la loro liberazione dalla schiavitù, quando avrai mangiato e ti sarai saziato *guardati dal dimenticare il Signore,*

che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore Dio tuo, Lo servirai e giurerai per il Suo nome. Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno..» (Dt. 6, 12-14)

« Nell'esplicita affermazione divina: **“Io sono il Signore tuo Dio”** è incluso il *comandamento della fede, della speranza e della carità*. Se noi riconosciamo infatti che egli è Dio, e cioè eterno, immutabile, sempre uguale a Se stesso, affermiamo con ciò anche la sua infinita veracità; ne segue quindi l'obbligo di accogliere le sue parole e di aderire ai suoi comandi con pieno riconoscimento della sua autorità. Se egli inoltre è Dio, noi ne riconosciamo l'onnipotenza, la bontà, i benefici; di qui l'illimitata fiducia e la speranza. E se egli è l'infinita bontà e l'infinito amore, come non offrirgli tutta la nostra dedizione e donargli tutto il nostro amore? Ecco perché nella Bibbia Dio inizia e conclude invariabilmente i suoi comandi con la formula: **Io sono il Signore** »

La nostra vita morale trova la sua sorgente nella **fede in Dio** che ci rivela il suo amore. San Paolo parla dell'obbedienza alla fede come dell'obbligo primario. Egli indica nell'« ignoranza di Dio » il principio e la spiegazione di tutte le deviazioni morali. Il nostro dovere nei confronti di Dio è di credere in lui e di rendergli testimonianza.

Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario. Ci sono diversi modi di peccare contro la fede.

Il dubbio volontario circa la fede trascura o rifiuta di ritenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere. **Il dubbio involontario** indica l'esitazione a credere, la difficoltà nel superare le obiezioni legate alla fede, oppure anche l'ansia causata dalla sua oscurità. Se viene deliberatamente coltivato, il dubbio può condurre all'accecamiento dello spirito.

L'incredulità è la noncuranza della verità rivelata o il rifiuto volontario di dare ad essa il proprio assenso. Viene detta eresia l'ostinata negazione, dopo aver ricevuto il Battesimo, di una qualche verità che si deve credere per fede divina e cattolica, o il dubbio ostinato su di essa; **apostasia**, il ripudio totale della fede cristiana; **scisma**, il rifiuto della sottomissione al Sommo Pontefice o della comunione con i membri della Chiesa a lui soggetti »

Il primo comandamento riguarda pure i peccati contro

la speranza. Essi sono la disperazione e la presunzione. L'uomo cessa di sperare da Dio la propria salvezza personale, gli aiuti per conseguirla o il perdono dei propri peccati. Si oppone alla bontà di Dio, alla sua giustizia – il Signore, infatti, è fedele alle sue promesse – e alla sua misericordia.

Ci sono due tipi di presunzione. O l'uomo presume delle proprie capacità (sperando di potersi salvare senza l'aiuto dall'alto), oppure presume della onnipotenza e della misericordia di Dio (sperando di ottenere il suo perdono senza conversione e la gloria senza merito).

Si può peccare in diversi modi contro l'amore di Dio: **l'indifferenza** è incurante della carità divina o rifiuta di prenderla in considerazione; ne misconosce l'iniziativa e ne nega la forza. **L'ingratitude** trasalascia o rifiuta di riconoscere la carità divina e di ricambiare a Dio amore per amore. **La tiepidezza** è un'esitazione o una negligenza nel rispondere all'amore divino; può implicare il rifiuto di abbandonarsi al dinamismo della carità. **L'accidia o pigrizia spirituale** giunge a rifiutare la gioia che viene da Dio e a provare repulsione per il bene divino. **L'odio di Dio** nasce dall'orgoglio. Si oppone all'amore di Dio, del quale nega la bontà e che ardisce maledire come colui che proibisce i peccati e infligge i castighi.

Il primo comandamento ci ordina di amare Dio al di sopra di tutto e tutte le creature per lui e a causa di lui. A lui solo rendere culto con l'adorazione che è il riconoscerLo come Dio, Creatore, Signore di tutto ciò che esiste, Amore infinito e misericordioso. **Adorare** Dio è come Maria nel Magnificat, lodarLo, esaltarLo e umiliare se stessi, riconoscendo con gratitudine che ha fatto in noi grandi cose.. Non dimenticando mai di pregare ed essere in contatto filiale con Lui.

Il primo comandamento vieta di onorare altri dei. Proibisce la superstizione e l'irreligione. La superstizione rappresenta, in qualche modo, un eccesso perverso della religione; l'irreligione è un vizio opposto, per difetto, alla virtù della religione.

La **superstizione** è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone. Proibisce **l'idolatria** che non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio. C'è idolatria quando l'uomo onora e riverisce una creatura al posto di Dio, si tratti degli dei o dei demoni (per esempio il satanismo), del potere, del piacere, della razza, degli antenati, dello Stato, del denaro, ecc. « Non potete servire a Dio e a mammona », dice Gesù (Mt 6,24).

Il primo comandamento proibisce la **divinazione e la magia**. Dio può rivelare l'avvenire ai suoi profeti o ad altri santi. Tuttavia il giusto atteggiamento cristiano

consiste nell'abbandonarsi con fiducia nelle mani della Provvidenza per ciò che concerne il futuro e a rifuggire da ogni curiosità malsana a questo riguardo. L'imprevvidenza può costituire una mancanza di responsabilità. Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che « svelino » l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium manifestano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto a timore amante, che dobbiamo a Dio solo.

Tutte le pratiche di magia e di stregoneria con le quali si pretende di sottomettere le potenze occulte per porle al proprio servizio ed ottenere un potere soprannaturale sul prossimo – fosse anche per procurargli la salute – sono gravemente contrarie alla virtù della religione. Tali pratiche sono ancora più da condannare quando si accompagnano ad una intenzione di nuocere ad altri o quando in esse si ricorre all'intervento dei demoni. Anche portare amuleti è biasimevole. Lo spiritismo spesso implica pratiche divinatorie o magiche. Pure da esso la Chiesa mette in guardia i fedeli. Il ricorso a pratiche mediche dette tradizionali non legittima né l'invocazione di potenze cattive, né lo sfruttamento della credulità altrui.

Il sacrilegio consiste nel profanare o nel trattare indegnamente i sacramenti e le altre azioni liturgiche, come pure le persone, gli oggetti e i luoghi consacrati a Dio. Il sacrilegio è un peccato grave soprattutto quando è commesso contro l'Eucaristia, poiché, in questo sacramento, ci è reso presente sostanzialmente il Corpo stesso di Cristo.

La simonia consiste nell'acquisto o nella vendita delle realtà spirituali. A Simone il mago, che voleva acquistare il potere spirituale che vedeva all'opera negli Apostoli, Pietro risponde: « Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio » (At 8,20). Così si conformava alla parola di Gesù: « Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date » (Mt 10,8).

Programma minimo per l'azione pastorale dell'anno 2018/2019 presentato il 28 settembre 2018

Prima di tutto un pensiero di gratitudine alle Catechiste, veterane e giovani, ai catechisti giovani che ancora una volta sono a disposizione per aiutare Voi genitori a trasmettere il dono della fede con amore e competenza. Poi subito un ringraziamento e apprezzamento a Voi genitori che avete accolto l'invito. Ciò dimostra nobiltà d'animo e amore vero per i Vostri figli.

La Chiesa, sparsa ovunque nel mondo e visibile nelle sue attività territoriali che possiamo configurare nell'ormai usato vocabolo di parrocchie, sta attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia e richiede a tutti i cristiani una maggiore attenzione su quanto il Vangelo mostra perché sia vissuto nella sua integrità per camminare sul sentiero della salvezza.

Proprio domenica scorsa abbiamo letto durante la Santa Messa un brano della lettera di San Giacomo dove l'apostolo dice senza giri di parole che **la fede senza le opere è morta**.

Gesù stesso, ci fa sapere l'evangelista Matteo al versetto 21 del capitolo 7, afferma con parole molto chiare: **"Non chi mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio celeste"**

Il Vangelo non si può cambiare o interpretare ad uso proprio e chi è chiamato a trasmetterlo, dall'ultima catechista al Papa, lo deve trasmettere integro, piaccia o no.

Certo si cercheranno tutte le vie perché possa essere ben accolto, specialmente quando si presenta ai bambini, alle persone che hanno poca o nulla cultura, con esempi appropriati, tenendo come norma il metodo usato da Gesù che spiegava le grandi verità con le parabole.

Ma è grande la responsabilità, specialmente

di noi preti di periferia che troviamo ascoltatori eterogenei e qualche volta indifferenti o insofferenti. Allora torna il principio indiscutibile che i primi e più valenti trasmettitori dei principi espressi dal Vangelo sono i genitori ai quali incombe il dovere di essere maestri e sacerdoti di coloro ai quali, con la grazia di Dio, hanno dato la vita. Il compito dei genitori è delicato e impegnativo ed ha bisogno della Grazia divina, dell'assistenza assidua dello Spirito Santo, dell'essere in armonia con i principi stessi del Vangelo che sono tenuti a trasmettere. Ecco allora la necessità di vivere in Grazia di Dio, di frequentare i Sacramenti, di partecipare alla Santa Messa domenicale che è il centro focale per la vita di grazia; importante la partecipazione all'**A-DORAZIONE AL SANTISSIMO SACRAMENTO** all'ultimo giovedì di ogni mese alle ore 20,30.

La catechesi migliore - è stato sempre riconosciuto - è l'esempio, la testimonianza, e se ciò vale per ogni persona che ne viene a conoscenza, ciò vale soprattutto per i propri figli, perché nei figli scorre lo stesso sangue e sono presenti le stesse caratteristiche funzionali.

Vorrei che non solo questa sera, ma nel corso della giornata, in momenti diversi nei quali maggiormente arrivano al Vostro cuore i richiami divini, le Grazie attuali, vi faceste attenzione e promuoveste una scaletta d'interessi, mettendo tra i privilegiati la preghiera con il proposito di chiedere la grazia di non perdere di vista i vostri doveri religiosi, perché sono quelli che vi aiuteranno a vivere la vostra nobiltà di Figli di Dio e Vi daranno forza per superare le difficoltà nei momenti difficili. I Vostri figli crescendo Vi apprezze-

ranno sempre di più e Vi ringrazieranno.

Con questi pensieri e queste coordinate vogliamo insieme aprire il discorso per come vogliamo vivere la nostra fede in questo anno che il Signore ci dona.

Importante è l'armonia collaborativa con le catechiste e i catechisti in incontri ravvicinati, tutte le volte che si richiedono necessari, nella convinzione che essi operano in simbiosi con Voi. Potrebbe sorgere il dubbio che qualcuno si senta carente a rispondere alle domande dei ragazzi, sia da parte del gruppo di catechesi che da parte di Voi genitori e allora, per quanto posso, una volta ogni 15/20 giorni programmino un incontro con un programma fissato che quest'anno verte sui comandamenti, la cui catechesi viene pubblicata ogni mese sul giornalino parrocchiale e richiede soprattutto frequenza da parte dei genitori dei bambini di Prima Comunione e di Cresima, e del gruppo dei catechisti.

Sono certo, perché Vi conosco, di trovare la Vostra più completa, fattiva, serena disponibilità e Vi ringrazio affidandovi tutti alla tenerezza materna della nostra Madre Maria Santissima.

I Trasannesi che vorrei

Mi è rimasto impresso quel discorso di Papa Francesco dove esprime il suo desiderio di avere una Chiesa che sia ***“ospedale da campo”***, cioè luogo in cui le persone: i peccatori, i “lontani”, i separati o divorziati, i gay, i conviventi o i non-più-cristiani, possano trovare accoglienza e conforto. Sì, l'***Ospedale da campo*** può servire, essere accogliente, medicare le tante ferite e guarire, ma se coloro che sono qui nominati ed altri ancora, ne sentono il bisogno, se si vogliono servire di questo Ospedale, perché, altrimenti tutta la premura di questa Chiesa diventerebbe inutile.

Ma: chi è questa Chiesa che dovrebbe alle-

stre la tenda ospedale disponibile e aperta nei vari luoghi, anche i più depressi, anzi proprio in quelli, per essere pronta ad intervenire?

Tornano alla mia mente i vari cristiani attivi, seguaci entusiasti del Vangelo che in mille maniere portano il messaggio della speranza sacrificando se stessi nel dono più grande di sé, pagando spesso di persona, ma sempre gioiosi, soddisfatti di fare il bene anche se ciò costa loro fatiche e rinunce.

Allora mi domando, ammirato e spesso commosso: Come avviene questo? La risposta è chiara, convincente: da una vita di preghiera, con il contatto diretto, intimo con il Signore, un contatto vero, costante che fa loro cercare sempre i momenti nei quali tale contatto è più agevole e trova altri a fare cordata: le pratiche di pietà, la Santa Messa dove Gesù vivo scende sull'altare e diventa cibo che dà forza, la recita del Santo Rosario nella visione benefica del volto materno della tenerissima Madre Maria.

E' bello vedere questi cristiani entusiasti, operatori indefessi di opere buone, propagatori del messaggio in tutta la loro quotidianità in ogni rapporto.

Così vorrei che foste voi Trasannesi, non tanto malati bisognosi di una Chiesa ospedale da campo, quanto Chiesa viva entusiasti di essere portatori del Messaggio che scaturisce dal Vangelo, capaci di accogliere chi ha bisogno, chi si trova in difficoltà o sta camminando in una strada pericolosa perché le circostanze della vita non lo hanno aiutato.

Vorrei che non foste timorosi di dare la testimonianza della Vostra fede che pure, in momenti qualificanti, come il battesimo di un figlio o la morte di un familiare, mostrate, di possedere. Chi di voi si sente più debole, conosce la strada per ritrovare le forze necessarie a riprendere vigore. E' tanto semplice: Ricorrere alla Madonna che è la Madre di tutti.



DELLA PARROCCHIA

Venerdì, 7 settembre riunione delle catechiste e dei catechisti con la felice sorpresa di due nuove aspiranti catechiste: **Maris e Melissa.**

Si è fatta la riflessione sul lavoro che ci impegna per tutto l'anno della catechesi parrocchiale ed abbiamo pensato di inviare una lettera a tutti i genitori che correttamente mandano i loro figli al catechismo parrocchiale. Si è anche pensato come celebrare la festa della Parola domenica 30, secondo il desiderio del Papa.

Giovedì 13 settembre c'è stato il Consiglio Pastorale

La lettera della Segreteria che aveva indetto l'incontro portava all'O. del G. al primo posto di prendere in esame ***"Le proposte del costituendo Comitato della frazione"***. E qui l'equivoco. Non c'era in vista nessuna idea di un costituendo comitato ma la richiesta dell'apertura di una sala da gioco o meglio una sala a disposizione delle famiglie per celebrare le diverse feste, in special modo i compleanni. La responsabile dei locali della parrocchia ha fatto notare ai richiedenti che la ***"sala giochi" esiste già da molti anni***, ma è frequentata solamente dagli extracomunitari e attualmente dai bambini del Sud Sudan, ospiti in un appartamento della parrocchia. Può benissimo essere usata per le feste delle famiglie, purché si abbia cura di tenerla in

ordine, e non si abbia timore della presenza degli extracomunitari e dei ragazzi del Sud Sudan che fanno parte del territorio parrocchiale. Accanto alla sala giochi c'è la cosiddetta ***"piccola palestra"***, usata il giovedì dal gruppo Caritas ***"Taglio e cucito"***, ma negli altri giorni può venire usata per altre attività sempre inerenti alla promozione della persona.

Da parte mia vorrei precisare, a scanso di equivoci, che la Parrocchia, per la sua prerogativa di trasmettere il messaggio della salvezza che viene dal Vangelo, in tutte le sue attività, deve perseguire tale finalità ed educare i cristiani a operare in tal senso. Ciò quindi che realizza, comprese le costruzioni di fabbricati ecc., deve essere adoperato per la promozione della persona. Per questo anche lo Stato, che riconosce l'alto valore educativo esenta la parrocchia dal dovere di pagare le imposte. Se non altro anche per questo bisogna prendere atto del particolare compito della parrocchia nell'ambito del territorio.

A parte tutto questo, del quale però prego di prestare tutta la dovuta attenzione a me sembrava, quando mi è stato manifestato il desiderio di un incontro con i membri del Consiglio Parrocchiale che invece ci fosse l'idea di dare vita a un Comitato della frazione che si interessasse dei vari problemi della popolazione, che fosse rappresentativo e oltre a programmare le cene, avesse in animo di produrre cultura con iniziative varie come sanno ideare e realizzare Comitati di altre frazioni e si chiedesse l'appoggio, se non la partecipazione dei membri del Consiglio pastorale.

Ciascuno vede come, dopo la fine dell'egemonia dei partiti, non esiste più alcun punto di riferimento e sembra che l'Amministrazione comunale si sia scordata che esistiamo anche noi.

Pazienza, anche se resta sempre l'auspicio

che l'idea di un comitato cittadino non muoia perché le capacità non mancano, se è vero, come è vero che esistono a Trasanni 58 laureati, senza contare le altre professioni, tutte di prestigio.

Lo so che in questi ultimi tempi ci sono stati dei tentativi di creare almeno una rappresentanza qualificata, non è stato raggiunto lo scopo. Una causa ci sarà pure. Non è forse che venuti da luoghi diversi con l'idea di trovare qui un posto di quiete, ciascuno è rimasto chiuso nei propri problemi, geloso della propria privacy?

Bravi Genitori!

martedì 18 settembre

Bravi sul serio, perché avete accolto il mio invito e siete venuti in gran numero all'incontro del 18, Vi ringrazio perché mi avete ascoltato con attenzione, sia durante il mio intervento scritto (il testo è riportato per intero alle pagine 14 e 15), che dopo, quando ho voluto dirvi quel che avevo nel cuore. Un caldo ringraziamento alle catechiste con particolare affetto alle giovani catechiste e ai giovani catechisti che sono la vera ricchezza della parrocchia, la vera speranza per la frazione.

Voi genitori con la Vostra presenza avete dimostrato la nobiltà di Voi stessi, la Vostra fede, l'amore per i Vostri figli e il desiderio di collaborare attivamente con il gruppo della catechesi parrocchiale, riconoscenti per il dono che essi, con disponibilità e gioia, hanno di fare anche quest'anno, donando il loro tempo e la loro capacità con amore.

Vi prego di considerare le catechiste spose e mamme come vostre sorelle e le catechiste e i catechisti giovani come vostri figli, con tanta voglia di aiutarli con il Vostro affetto riconoscente e compiere bene il loro servizio..

Riunione dei priori della festa della Madonna del Giro

Lunedì, 24 settembre, si sono riuniti nella bibliotechina dei ragazzi, i Priori della festa della Madonna del Giro ed hanno preso atto che **l'Immagine della Madonna verrà a Trasanni nell'anno 2020.**



Madonna del giro

Per la festa della Parola desiderata dal Papa

Dal gruppo della catechesi e del Consiglio Pastorale sono stati scelti i seguenti brani della Sacra Bibbia che saranno letti:

Mt. 18 - 1-5 "Il più grande nel regno dei cieli: da Alice (II media)

Mt 6 . 5-8 " La Preghiera" dalla catechista Stefania versetti 9-13 "Il Padre nostro" Carolina (II Media)+ versetti 14-15 ancora Stefania.

Mt. 25 , 14-30 "Parabola dei talenti: legge Luca commenta Francesco.

Dal Libro dell'Esodo 32, 1-6;15-16" Il vitello d'oro" Paola , catechista con breve commento.

Lc 6, 39 42 "La trave nel tuo occhio" .Liviana catechista , con riflessione.

Dalla lettera agli Efesini cap. 5 - 33 "mogli e mariti" Marisa catechista con riflessione.

Dalla lettera ai Corinti 13, 1-13 e da Gv. 13, 34-35 Maria Seconda del Consiglio Pastorale , con riflessione. poi il canto "Dov'è Carità e amore"

(Alle pagine 10 e 11 commento di Maria Seconda)

“LA DANZA DEGLI AQUILONI”

di Gabriele Iacomucci



Il 30 agosto 2018 alle ore 17,30 è stata inaugurata la scultura alta circa quattro metri dedicata all'aquilone dal titolo: **“La danza degli aquiloni”** ed è collocata temporaneamente nelle vicinanze della sede dell' Accademia di Belle Arti. Quest'opera è stata voluta dalla “Contrada Monte”, realizzata dal bravo scultore Gabriele Iacomucci di Urbino, *(solo per ricordare questa è una vera famiglia di artisti: Gabriele figlio del noto Felice Iacomucci e nipote dello zio incisore Carlo Iacomucci).*



La danza degli aquiloni - scultura in ferro
altezza m. 4. dell'artista Gabriele Iacomucci

Gabriele Iacomucci non è nuovo a realizzazioni del genere, e una è più bella dell'altra, una più impegnativa dell'altra.

Queste sue sculture che ornano e rendono pregevole il suo lavoro artigianale nel complesso “Artelaovoro” di Trasanni di Urbino, mentre portano piacere negli amici, tanto da suscitare consenso e ammirazione, destano interesse nei critici d'arte.



Laboratorio di Gabriele Iacomucci

Non c'è ora da parte nostra che augurare a Gabriele di continuare a produrre con quello spirito di semplicità e larghezza di visione, senza mai montarsi la testa e convinto di non tralasciare il mestiere che gli ha insegnato suo padre e che con il duro lavoro di ogni giorno ha acquistato sempre più tecniche nuove che gli hanno procurato il prestigio che merita.

Comunque, caro Gabriele, non ti fermare, perché l'arte affina lo spirito e porta nel cuore sempre la speranza di contribuire a rendere la società migliore.



L'attrattiva del Cristianesimo

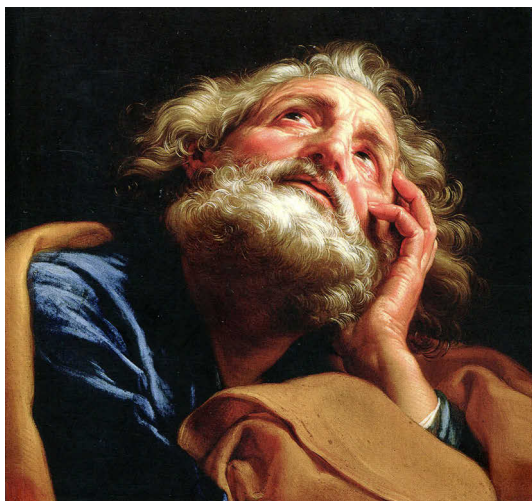
di Maria Laura Fraternali

«Il Cristianesimo si comunica per invidia» diceva don Giussani vedendo che la vita di un cristiano è più piena, più intensa, più capace di abbracciare il diverso, di amare l'altro; per cui si accende il desiderio di vivere così.

La citazione potrebbe essere la sintesi del libro di Louis De Wohl, **Fondata sulla pietra**: una storia della Chiesa cattolica che, dalle origini alla morte di San Giovanni XXIII, ripercorre le straordinarie vicende che hanno segnato la nascita e lo sviluppo del Cattolicesimo. Una storia solcata da personaggi che con la loro presenza hanno, in molti casi, cambiato il corso degli eventi.

Agli inizi di questa avvincente storia c'è la testimonianza degli Apostoli che ha un peso saliente all'indomani della Resurrezione. «I Vangeli e gli Atti - scritti a distanza di decenni dalla morte di Gesù - furono letti da miriadi di persone che avevano ricevuto l'insegnamento diretto degli Apostoli e dei loro discepoli. Per diciannove secoli, quei testi sono stati scrutati e analizzati dagli studiosi più acuti [...]. E tuttavia ogni tentativo di screditarli è fallito miseramente». Il saggio, che si legge con la piacevolezza di un romanzo, fa anche chiarezza su alcuni eventi che hanno dato seguito a critiche o interpretazioni erronee. Sulle Crociate, ad esempio, pur riconoscendo errori ed eccessi da parte dei cristiani, l'autore ne sottolinea l'indubbio valore: «Resta unica la prontezza con cui i Crociati affrontarono privazioni e sofferenze, sacrificando la salute e la vita alla missione di rivendicare alla cristianità i luoghi in cui Nostro Signore era nato, aveva vissuto, ed era morto per noi».

Desta stupore il fatto che ogni qual volta gli ostacoli e le difficoltà sembrano prendere il sopravvento, «una mano invisibile prende il timone». È il caso, al tempo del dilagare in Francia della setta degli Albigesi, del chierico spagnolo Domenico di Guzmán. Egli si accorse che, spesso, per mancanza di formazione e di istruzione, i sacerdoti non sapevano controbattere le argomentazioni degli Albigesi. Pertanto decise che gli eretici andavano



LOUIS DE WOHL

FONDATA SULLA PIETRA

Una storia della Chiesa cattolica



sconfitti con le loro stesse armi, da sacerdoti cattolici in grado di superarli per la loro condotta ascetica e di confutarne la dottrina.

Altro colosso della Chiesa vissuto in un'epoca in cui incombeva la minaccia della frattura tra fede e conoscenza fu Tommaso d'Aquino il quale, non solo riconciliò fede e ragione, ma fece sì che fosse la ragione stessa a portare alla fede.

Ci sono poi «i giganti della Controriforma»: Santa Teresa d'Avila, Sant'Ignazio di Loyola, e san Filippo Neri, veri combattenti della fede in un periodo di grandi contrasti e in cui l'evento centrale, il Concilio di Trento, diede come esito una Chiesa compatta e sicura, conservatrice gelosa e tenace di quei valori della tradizione biblica che, dopo un lungo periodo di incubazione, avrebbero portato frutti preziosi e maturi. Una storia documentata dunque quella di De Wohl che comunica, con la passione e il rigore propri dell'autore, l'attrattiva del Cristianesimo.

Maria Laura Fraternali

Lettera agli artisti

Rassegna di Arte Sacra: La fuga in Egitto

«È proprio per amore del vero e del bene che la Chiesa ha avuto e ha da sempre premura nei confronti dell'arte, in tutte le sue espressioni. L'arte genuina, infatti, è sempre un'esperienza di verità non solo da parte di chi ne fruisce, ma anche e soprattutto di chi la realizza, poiché l'uomo intende fissare nel segno artistico la percezione della bellezza e del dramma dell'esistenza umana» (Giovanni Paolo II, Discorso al termine di un concerto offerto dalla Rai, 11 novembre 1989).

Il Centro Mariano della Fondazione "Il Pellicano", con sede a Trasanni di Urbino, ha indetto per l'anno 2018 la Rassegna di Arte Sacra: La fuga in Egitto.

La Sacra Famiglia è costretta a lasciare la propria terra per la persecuzione del re Erode e a cercare rifugio in Egitto. Il Bambino diventa un richiedente asilo, accetta lo sradicamento e la condizione penosa del rifugiato assumendo, anche sotto questo profilo, la natura umana.

L'esperienza della famiglia di Gesù si ripete senza interruzione e il problema delle migrazioni costituisce uno dei più drammatici del nostro tempo: migliaia di persone fuggono dalle guerre, dalle persecuzioni, da fame e povertà.

Il concorso di quest'anno invita a riflettere: sull'allontanamento forzato dalla propria terra, dai propri affetti, dalle tradizioni, dal conosciuto per affrontare l'ignoto; sulla volontà di accoglienza, di solidarietà, di integrazione, di dialogo; sui diritti inalienabili della vita, della dignità, dell'uguaglianza, del rispetto dell'altro.

La ricchezza iconografica sul tema della fuga in Egitto è un chiaro indizio dell'importanza dell'episodio, della sua attualità e dei significati che comunica.

Invitiamo pertanto gli artisti e quanti hanno sensibilità e attitudine nel campo artistico a dare un prezioso contributo esprimendo in modo personale e originale la propria interpretazione del soggetto proposto.

Gli elaborati dovranno pervenire al Centro Mariano entro il 31 dicembre 2018 al seguente indirizzo a: don Ezio Feduzi, Piazzale Cristo Re, 2 61029 Urbino (PU).

Il bando del concorso è consultabile su www.centromarianoilpellicano.it

Per informazioni e chiarimenti :

don Ezio Feduzi tel. 0722/320240; eziofeduzi@gmail.com

Maria Laura Fraternali 3335958048; fraternalimarialaura@gmail.com

Cordialmente

La Presidente della Commissione

Maria Laura Fraternali

Urbino 10 settembre 2018

Il Santo del mese

San Francesco d'Assisi

4 ottobre

Francesco nacque ad Assisi nel 1182, da Pietro di Bernardone, ricco mercante di stoffe preziose, e da Madonna Pica; la madre gli mise nome Giovanni; ma, tornato il padre dal suo viaggio in Francia, cominciò a chiamare il figlio Francesco (FF1395). Prima della conversione il giovane Francesco fu partecipe della cultura “cortese-cavalleresca” del proprio secolo e delle ambizioni del proprio ceto sociale (la nascente borghesia).

Nel 1202, tra le fila degli homines populi, prese parte allo scontro di Collestrada con i perugini e i boni homines fuoriusciti assisani: Francesco fu catturato con molti suoi concittadini e condotto prigioniero a Perugia...Dopo un anno, tra Perugia e Assisi fu conclusa la pace, e Francesco rimpatriò insieme ai compagni di prigionia.

Decide allora di realizzare la sua aspirazione a diventare miles (cavaliere) e nel 1205 si unisce al conte Gentile, che partiva per la Puglia, onde essere da lui creato cavaliere. È a questo punto della vita di Francesco che iniziano i segni premonitori di un destino diverso da quello che lui aveva sognato. In viaggio verso la Puglia, giunto a Spoleto, a notte fatta si stese per dormire. E nel dormiveglia udì una voce interrogarlo: «Chi può meglio trattarti: il Signore o il servo?». Rispose: «Il Signore». Replicò la voce: «E allora perché abbandoni il Signore per il servo?» L'indomani Francesco torna ad Assisi aspettando che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà.

Trascorre circa un anno nella solitudine, nella preghiera, nel servizio ai lebbrosi, fino a rinunciare pubblicamente, nel 1206, all'eredità paterna nelle mani del vescovo Guido e assumendo, di conseguenza, la condizione canonica di penitente volontario. Francesco veste l'abito da eremita continuando a dedicarsi all'assistenza dei lebbrosi e al restauro materiale di alcune chiese in rovina del contado assisano dopo che a San Damiano aveva udito nuovamente la voce del Signore dirgli attraverso l'icona del Crocifisso: «*Francesco va,*



ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina».

Nel 1208, attirati dal suo modo di vita, si associano a Francesco i primi compagni e con essi nel 1209 si reca a Roma per chiedere a Innocenzo III l'approvazione della loro forma di vita religiosa. Il Papa concede loro l'autorizzazione a predicare rimandando però a un secondo tempo l'approvazione della Regola: Andate con Dio, fratelli, e come Egli si degnerà ispirarvi, predicate a tutti la penitenza. Quando il Signore onnipotente vi farà crescere in numero e grazia, ritornerete lieti a dirmelo, ed io vi concederò con più sicurezza altri favori e uffici più importanti.

Muore ad Assisi il 3 ottobre 1226.

Il 4 ottobre ne viene celebrata la memoria liturgica in tutta la Chiesa cattolica. È stato proclamato, assieme a santa Caterina da Siena, patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII.



Sabato 8 settembre si è concluso, con una discreta partecipazione, l'open day della Fondazione ENAIP "S. Zavatta" Rimini, presso il Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" di Trasanni di Urbino.

Ai numerosi studenti intervenuti con le rispettive famiglie, agli imprenditori e ai docenti sono state presentate le attività formative della scuola nonché i risultati raggiunti negli ultimi anni.



Nei due corsi attivi del Sistema Duale (alternanza scuola/lavoro) stiamo preparando gli allievi per le professioni del settore di trasformazione agroalimentare e in concerto con gli operatori che li accolgono nelle loro aziende promuoviamo le eccellenze del nostro territorio.

Le competenze che essi acquisiscono consentono loro di inserirsi nel ciclo di produzione, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei prodotti enogastronomici. Senza trascurare le tradizioni locali e pur conoscendo le tipicità nazionali e internazionali sono in grado di creare mix di profumi e sapori che rappresentano il frutto di integrazione e cooperazione tra le diverse etnie.

Anche l'aspetto tecnico, nel corso degli studi, è particolarmente approfondito, i nostri ragazzi acquisiscono competenze sugli impianti, sui processi industriali, di produzione e sul controllo di qualità del prodotto alimentare.

Abbiamo adottato le *best practice* del Sistema Duale da chi da anni è sul campo (Germania e Paesi del Nord Europa) e le abbiamo adattate al nostro sistema Paese attuando non più solo brevi stage o tirocini estivi, ma creando un rapporto continuativo e organico tra i due mondi che fino ad oggi hanno solo tentato di comunicare.

Nel percorso biennale e triennale dei corsi di **Operatore della Trasformazione AgroAlimentare** formiamo giovani pronti ad inserirsi correttamente e proficuamente nel

mondo del lavoro. Molti di loro hanno già ottenuto proposte di collaborazione in apprendistato presso le aziende che li ospitano in alternanza scuola/lavoro.

Di prossima attuazione anche la riedizione del corso di **Operatore Socio Sanitario**, le finalità sono quelle di formare dei lavoratori altamente specializzati nell'attività volta a soddisfare i bisogni primari della persona sia in un contesto sociale che sanitario.

La figura professionale che si delinea svolge le attività previste in questo ambito inserito in équipe, in collegamento funzionale e in collaborazione con gli operatori professionalmente preposti.

Il suo intervento si caratterizza nella specificità e si differenzia per livelli di responsabilità e per aree di autonomia in rapporto al livello di complessità della situazione dell'assistito e all'organizzazione definita nell'ambito del servizio.

Spetta all'operatore socio-sanitario rilevare i bisogni assistenziali, le risorse e le condizioni di rischio della persona da assistere, della sua famiglia e dell'ambiente in cui vive; svolge la propria attività rispettando il principio del valore della persona, nella sua dignità ed unicità. Si sottolinea che la maggior parte delle persone che hanno frequentato le edizioni precedenti del nostro **corso OSS** sono già occupate in strutture pubbliche e private del Montefeltro.

Nel mese di ottobre sarà attivato anche il corso di **Tecnico di Automazione (DOMOTICA)** dove è ancora possibile accogliere altre iscrizioni.

Il corso della durata di 100 ore (52 ore di teoria e 48 di laboratorio) altamente specializzante è gratuito e rivolto ai disoccupati residenti nella Regione Marche che abbiano assolto l'obbligo scolastico.

Si formerà un professionista capace di operare sugli impianti elettrici tradizionali e trasformarli in sistemi domotici in grado di programmarne e configurarne tutte le componenti; sarà, inoltre, capace di configurare e implementare soluzioni tecnologiche per l'integrazione intelligente degli impianti, dei dispositivi e degli apparati di un edificio in coerenza con i bisogni del committente e le caratteristiche dell'ambiente, con competenze tecnologiche innovative e specialistiche, anche in materia di risparmio energetico.

Presso il CFP "Il Pellicano" realizziamo anche Corsi di Sicurezza nei luoghi di lavoro, sia per gli imprenditori che per i lavoratori dipendenti, obbligatorio per ogni lavoratore, in qualsiasi categoria di rischio sia classificata l'azienda per cui lavora o che dirige.

Importanti novità sono previste per i corsi a catalogo "FOR.MI.CA."

La Regione Marche ha avviato le procedure per l'attivazione di percorsi formativi relativi al programma denominato Big Band. "Il fabbisogno formativo territoriale va rilevato dai Centri per l'impiego, di concerto con le imprese locali e le loro Associazioni di riferimento più rappresentative, unitamente alle rappresentanze sindacali dei lavoratori ed è propedeutico all'avvio della progettazione delle azioni formative da parte degli enti accreditati aggiudicatari del finanziamento."

Attiveremo corsi di formazione particolarmente richiesti nel territorio di competenza di ciascun Centro per l'impiego della Regione Marche.

Tina Bova

DAI GOVERNI DELL'ALTERNANZA AL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO

di Sergio Pretelli

Dal secondo dopoguerra, e nel tempo della prima Repubblica, l'alternanza di governo era una questione democristiana, con le parentesi finali di Spadolini e Craxi. Poi, dopo tangentopoli e la caduta del muro di Berlino, l'alternanza ha avuto come protagonisti il centro-destra di Berlusconi e il centro sinistra di Prodi. Con la vittoria del centro-destra di Salvini e dei 5 Stelle di Di Maio nelle elezioni del 4 marzo scorso ed il loro contratto di governo, il tempo dell'alternanza sembra concluso. Per la deriva del PD di Renzi avviato verso l'estinzione e per la marginalità della vecchia sinistra ex comunista che ha smarrito il senso della storia e delle esigenze della nuova classe operaia, delle nuove povertà nell'era della tecnologia. Coerenti con quanto abbiamo già scritto ed essendo in mezzo ad un grande sconvolgimento epocale, legato alla tecnologia, alla globalizzazione, alla concentrazione in poche mani della ricchezza, alle grandi migrazioni, ci riserviamo il giudizio critico sull'operato del Governo Conte alla prova dei fatti, dei risultati e del giudizio popolare. Ben sapendo che i cambiamenti, per essere incisivi, richiedono tempi non brevi. Ribadiamo però che, per i cristiani e gli uomini di buona volontà, vige il dovere della massima collaborazione all'interno delle comunità in cui si lavora e si opera. Seguendo l'esortazione di papa Francesco di progettare ponti e non muri e di cercare ciò che unisce e non ciò che divide.

Oggi, ciò che preoccupa, è la scomparsa di un polo dell'alternanza. Quello di sinistra, dove i vari pseudo leader anziché pensare al bene comune, pensano a loro stessi, al loro piccolo centro di potere. Non avvertono il desiderio di recuperare quel ritorno all'ordine e alla disciplina che pur aleggia nella società, di una scuola che ritorni ad essere centro motore dell'educazione, nel rispetto degli insegnanti, dell'integrazione dei ceti diversi, della mediazione tra culture diverse, rilanciando un rapporto effettivo tra politica e senso civico. Dobbiamo tornare a sentirci culturalmente cristiani per ridare senso alla politica, all'economia, all'educazione, fondamenta della nostra democrazia che è nata qui, da noi, in occidente, dallo spirito delle "Sacre Scritture rese universali dal Cristianesimo". Lo ha ben rilevato il filosofo Massimo Cacciari (già interlocutore del maestro don Italo Mancini) che ha detto senza perifrasi che "solo il Cristianesimo può tenere a bada i demoni della scienza, dell'economia, della tecnica riuniti insieme che incombono sul nostro futuro" e su ogni potere che si pretende assoluto.

Il PD o il centro sinistra possono recuperare spazio e numeri, se fondano i loro programmi su progetti concreti: risanamento dell'ambiente, delle periferie urbane, rilancio della cooperazione e del volontariato, piani di integrazione per i migranti che vuol dire programmi per l'apprendimento della lingua, di un mestiere, del valore del risparmio, del rispetto del cristianesimo e della cultura del paese che li ospita. Suggerendo una legislazione speciale che non può essere quella vigente, prevista per chi la lingua la sa e già possiede abilità tecniche correnti. Avendo come possibile riferimento quella dell'apprendistato che negli anni '50 diede un contributo notevole all'avvio del boom economico. A livello nazionale da riprendere il progetto dell'abolizione del bicameralismo e degli Enti obsoleti. A livello Europeo, anziché coltivare polemiche con gli Stati dell'Unione, rilanciare un tavolo di proposte per fermare la valanga migratoria con un programma di assistenza e sviluppo dell'Africa, per aiutare i migranti a crescere nella loro terra, nella loro cultura. Preoccupano invece le sortite di Di Maio che vuol cambiare gli uomini (il ministro Tria e il Ragioniere generale dello Stato, garante dei conti pubblici) per adattare le regole alle promesse fatte in campagna elettorale. Così come il suo attacco alla libertà di stampa che ha provocato l'immediato richiamo del Presidente Mattarella, preoccupato per le possibili derive autoritarie. La politica decide, senza però togliere la voce ai garanti delle regole e delle leggi.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

LE PROSSIME ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, PRESSO IL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

NOVITÀ DALLA REGIONE MARCHE:
Programmazione Corsi di Istruzione e Formazione Professionale

Con la DGR 2116/18, la Regione Marche ha stabilito le linee guida della prossima programmazione regionale sui percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rivolta a minori.

In particolare adotta le "linee d'indirizzo per la definizione dell'offerta formativa regionale, a valere sul POR Marche FSE 2014/2020- Asse I, P.I. 8. \ e Asse III, P.I. 10A., R.A. 10.6 di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), come riportate nel documento allegato al presente atto, identificato come "Allegato A", del quale costituisce parte integrante e sostanziale" e stabilisce " le linee di indirizzo di cui al punto precedente fanno riferimento all'offerta di IeFP proposta sia dagli Istituti Professionali che, operano in sussidiarietà con i percorsi di istruzione istituzionali, sia dalle Agenzie formative accreditate presso la Regione Marche per tale tipologia di formazione"

I percorsi IeFP sono molto importanti in quanto portano gli allievi "al conseguimento di una qualifica professionale di operatore, utile ad entrare direttamente nel mondo del

lavoro, a riprendere il percorso di studi fino al diploma di maturità o, in alternativa, frequentando un IV anno, sempre di IeFP, consente di conseguire un diploma di tecnico e, iscrivendosi poi ad un IFTS, consente di accedere all'ITS ... i percorsi di IeFP, costituiscono un efficace strumento di contrasto alla dispersione scolastica, fenomeno che, nel tempo, si è andato accentuando anche a causa della crisi economica".

Il Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano" è interessato a questa programmazione in quanto permette di strutturare nel tempo l'offerta formativa rivolta a minori che devono assolvere all'obbligo scolastico e formativo frequentando una scuola altamente professionalizzante come la nostra.

Strutturare nel tempo significa che al Centro per la Formazione Professionale "Il Pellicano", tutti gli anni saranno presenti almeno due o tre classi di Operatore per la trasformazione agroalimentare.

Attraverso il riconoscimento dei crediti formativi è possibile chiedere l'iscrizione ed inserire nei nostri corsi, in qualsiasi momento dell'anno, allievi dai 14 ai 19 anni non compiuti.

A completamento del servizio formativo, su nostra richiesta, l'AMI spa ha messo a disposizione degli allievi il servizio di trasposto che dalle ore 7.45 parte dal parcheggio Santa Lucia di Urbino e porta gli studenti direttamente al Centro per la Formazione il pellicano di Trasanni di Urbino. Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPilPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

All'inizio dell'anno la notizia della registrazione presso l'ufficio brevetti statunitense del marchio "The End Of The Road", presumibilmente legato ai Kiss, era stata smentita da Paul Stanley: nessun addio alle scene da parte della band, aveva specificato il chitarrista dei Kiss. Invece, le indiscrezioni circolate qualche mese fa sono state ora confermate, in via ufficiale, dal gruppo.

Sì, dopo quarantacinque anni di carriera i Kiss hanno deciso che è arrivato il momento di staccare la spina. Gene Simmons e compagni hanno annunciato il loro ultimo tour prima dell'addio alle scene, battezzato proprio "End of the road". Il tour vedrà la band esibirsi in tutto il mondo a partire dal 2019 - non è stato specificato quando terminerà la serie di concerti. I Kiss (che per la verità già nel 2000 annunciarono un tour d'addio, salvo poi proseguire tranquillamente nelle attività) hanno presentato il tour d'addio così:

"Tutto ciò che abbiamo costruito e conquistato nel corso degli ultimi quattro decenni non avremmo mai potuto costruirlo e conquistarlo senza l'aiuto dei milioni di persone in tutto il mondo che hanno riempito club, arene e stadi. Questa sarà l'ultima celebrazione per tutti coloro che ci hanno visto e l'ultima occasione per quelli che non lo hanno ancora fatto. Esercito dei Kiss, stiamo per salutarvi con il nostro tour d'addio e con il più grande show. Ce ne andiamo nello stesso modo con cui siamo arrivati: impazienti e inarrestabili".

Nel nuovo album in studio di Andrea Bocelli, "Sì", in uscita il prossimo 26 ottobre, saranno contenuti diversi duetti incisi dal tenore con superstar del pop internazionale (ma non solo). I nomi degli ospiti sono stati annunciati e si va da Ed Sheeran a Dua Lipa, passando per il soprano russo Aida Garifullina, il cantautore Josh Groban e anche il figlio di Bocelli, Matteo (che canta con il padre "Fall on me", il brano che accompagnerà i titoli di coda del film autunnale della Disney "Lo schiaccianoci e i quattro regni"). Il brano è già disponibile anche su youtube. Tornando agli ospiti del disco: Raphael Gualazzi ha contribuito suonando il pianoforte in alcuni brani, mentre Tiziano Ferro ha scritto il testo di "Amo soltanto te", su musiche di Ed Sheeran e di suo fratello Matthew

Ad augurarli buon compleanno glielo dicono le star, della musica e non solo, italiane e internazionali, che il giorno del suo sessantesimo compleanno - il cantante è nato il 22 settembre 1958 - hanno pensato a lui, tutte riunite in un video pubblicato sulla pagina ufficiale del tenore toscano, impegnato in questi giorni in un tour in Brasile.

Tra i nomi del mondo della musica, leggera e classica, spiccano quelli di Madonna, U2, Elton John, Annie Lennox, Barbra Streisand, Plácido Domingo, James Taylor, Billy Joel, Charles Aznavour, Aida Garifullina e Bob Ezrin. Ma anche, restando in Italia, di Caterina Caselli, Negramaro, Laura Pausini, Tiziano Ferro, Gianna Nannini ed Eros Ramazzotti, per citarne solamente alcuni

LA FESTA DELLA MADONNA A TORRE UN EVENTO PARTECIPATO E BEN ORGANIZZATO

La seconda domenica di settembre, da qualche anno, viene organizzata la Festa della Madonna a La Torre. Una manifestazione religiosa che rispetta le tradizioni secolari di un territorio di periferia nel comprensorio dei Monti della Cesana. Settembre un mese caratterizzato da diverse manifestazioni ludiche e religiose a volte distanziate di pochi chilometri tra di loro. Non a caso quest'anno la festa della Santa Vergine a Torre è coincisa con la bella manifestazione del Aquilone a pochi passi da San Tommaso. La caparbietà e la tenacia dei Priori della festa, ogni anno viene premiata con una discreta adesione alla processione e alla Santa Messa solenne di cittadini residenti e vicinali. Da quest'anno la parrocchia ha un nuovo pastore, padre Claudio uomo taciturno, deciso e aperto al dialogo. La manifestazione di questo 2018 è stata eccelsa grazie alla presenza nella processione (credo la prima volta) del Vescovo di Urbino, sua Eccellenza Monsignor Giovanni TANI.

preparativi per la partenza



processione verso Via Sant Egidio



Trasporto quadro in paese, Via Ridolfi



Rientro dell' immagine della S. Vergine in chiesa



In questa edizione il trasporto del quadro della Madonna ha seguito il percorso di Via Sant' Egidio per un breve tragitto, seguendo il tracciato di un lontano passato quando la Santa Vergine aveva dimora, per un anno, su parrocchie ben organizzate di quel tempo, oggi abbandonate e dimenticate.

Santuario **Madonna del Pelingo**

La chiesa prende il nome dalla famiglia Pelingo che verso la fine del XIV secolo ne volle l'edificazione. Nata come oratorio sacro al SS. Sacramento e alla Madonna, la chiesa fu dapprima dedicata a S. Maria del Pelingo (per la presenza di un'immagine della Vergine ivi collocata verso il 1440) e successivamente (fine secolo XVI) a S. Michele.

Essendo diminuita col tempo l'attenzione dei fedeli nei confronti dell'immagine della Vergine, l'oratorio fu gradualmente abbandonato e dimenticato. Un grande risveglio di venerazione si ebbe a partire dal 1781 quando, a seguito di un forte terremoto, si decise l'abbattimento dell'edificio che era stato gravemente danneggiato; infatti, tornata alla luce l'immagine originaria della Madonna che era stata ricoperta da un altro dipinto, alla stessa furono attribuite alcune miracolose guarigioni; pertanto fu necessario edificare una cappella per proteggere l'immagine ed ospitare le folle di pellegrini che invocavano la Vergine col nome di Madonna della Misericordia.



Il Santuario.



L'Immagine

L'edificio attuale fu iniziato verso il 1820 e consacrato nel 1859. Il dipinto della Madonna, restaurato nel 1981 e di autore ignoto, è posto sopra l'altare maggiore e protetto da una bacheca di vetro. Nelle due cappelle laterali sono ospitati da un lato il dipinto dedicato a S. Michele Arcangelo e dall'altro quello della Madonna del Rosario, opera di Girolamo Cialdieri.

Ogni anno, l'otto settembre, in questo santuario viene celebrata la festa della natività della Madonna.

Annessa alla chiesa è la struttura ricettiva "Casa del Pellegrino"

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

A MARIA

Quando Ti conobbi Madonnina
era la mamma a parlarmi di Te....
Seppure ancora molto piccina
già sapevo che vegliavi su di me.

Gli anni veloci volaron via,
tanti sogni andarono con loro
Pregavo dicendo: Ave Maria,
Madre del Bimbo dai riccioli d'oro,

proteggi sempre la mia famiglia
Regina del cielo. Così sia.
Poi fu col pianto sulle ciglia

per l'Angelo mio volato via,
Ti pregai tanto e come figlia
mi consolasti Tu o Madre mia.
Dina Paola Cosci - Pisa

ROSA D'INVERNO

Su un lungo stelo
infreddolito,
piccolissimo
spunta
un bocciolo
di rosa,
che mai si aprirà:
ultima speranza
di una stagione,
che si attarda
nell'attesa
dell'inverno.

Urbino 15.12.84
*M. Luisa Comandini
Argalia*



MARIA

Maria
dolce creatura
sapiente ed umile
Ti nutri
della parola del Figlio.
Sei forziere d'amore.

Con Giuseppe Tuo sposo
componi
una lirica familiare
sulla cui pagina
è impressa
la parola: Chiesa.

Dietro al Figlio
vivi
la pena del distacco
l'obbedienza
allo Spirito Santo
la cui aureola
Ti circonda,
Ti pone innanzi
il silenzio
la preghiera.

A piedi nudi
perché non si turbi
il Suo passo
Tu, Madre
di tale Figlio
sei mendica d'amore.

Mentre il cuore
Ti frena il respiro
Lo attendi
dai Suoi viaggi,
fiumana di pietà,
per i malati
nel corpo
e nello spirito.

Io, o Maria,
Madre pietosa,
Ti rincorro
desiderosa
di imparare da Te
il mio "sì".

Francesca Tammaro - Salerno



ANDAR PER FUNGHI

A cura di Sebastiano Angelini

STORIA

L'uso di cercare funghi per cibarsene è antico quanto l'uomo. Gli uomini primitivi, che ancora non sapevano coltivare le piante, sicuramente hanno raccolto i funghi insieme alle bacche e agli altri frutti mangerecci che il bosco offriva spontaneamente. La storia è ricca di episodi in cui i funghi, specialmente quelli velenosi, sono protagonisti di misfatti a danno di governanti e di persone molto in vista.

Gli antichi romani erano assai ghiotti di funghi e se ne servirono anche per eliminare qualche imperatore di cui si erano stancati.

L'Imperatore Claudio apprese a proprie spese quanto fosse necessario riconoscere i funghi, infatti, fu a tal punto goloso di ovuli che quando la moglie Agrippina (la madre di Nerone) gli servì un'amanita phalloides la mangiò credendola una amanita cesarea (amanita dei cesari o ovulo buono) di cui tutti i romani erano ghiottissimi. Il gusto si dice non cambia di molto, ma gli effetti sullo stomaco sì, e l'Imperatore Claudio morì, con tutto quello strascico di dolori che correva l'avvelenamento da phalloides.

BOTANICA

Cosa sono i funghi dal punto di vista scientifico? Una definizione semplice non è facile, anche perché esistono tante e tali varietà di funghi da confondere il più provetto micologo (così si chiamano gli studiosi dei funghi). Ci limiteremo perciò a dire che essi sono vegetali che non possiedono né radici, né foglie, né fiori, né clorofilla. Ecco perché i funghi vivono sulle piante, succhiandone la linfa, oppure su terreni ricchi di sostanze organiche in putrefazione che offrono a questi vegetali il cibo di cui abbisognano. Per questa caratteristica di nutrirsi di sostanze in putrefazione del sottobosco, i funghi sono indispensabili per la vita delle piante, e quindi, sia quelli mangerecci che quelli

Velenosi vanno rispettati e l'intelligente cercatore di funghi non si trasformerà, come spesso accade, in un vandalo, o in un specie di ruspa atta a distruggere ogni forma di vita sul suo cammino, né segnalerà il suo passaggio con una scia di rifiuti (borse di plastica, carta plastificata in cui era avvolta la colazione, ecc.).

COME SI RICONOSCONO

In questi ultimi anni c'è stato un vero boom di fungaioli, infatti i cercatori di funghi sono cresciuti come i...funghi.

Ci sono libri e opuscoli che parlano dei funghi con numerose illustrazioni a colori e molti sono quelli che si definiscono esperti micologi, purtroppo però gli avvelenati dai funghi sono sempre più numerosi. Non si deve credere che per riconoscere le specie che si possono mangiare tranquillamente basti aver letto molti libri sull'argomento o confrontare i funghi raccolti con l'illustrazione di un opuscolo. A volte i funghi di una stessa specie variano talmente di forma e colore da confondere le idee anche al più esperto raccoglitore. Le foto dei libri, le informazioni servono solo per un primo orientamento, ma nulla può sostituire la pratica conoscenza della specie, acquisita attraverso una lunga e appassionata esperienza sul terreno.

A proposito sapete che cosa significa la parola fungo? Viene dal latino "funus ago" cioè portatore di funerali.



Segue...

LO SAPEVATE?

di Marisa Martini

IL CALDAIO – Uno dei più grandi manufatti in rame era il caldaio, grosso contenitore completo di manico che permetteva di agganciarlo ad un catenaccio penzolante del camino. Questo prezioso strumento serviva per far bollire l'acqua, per cuocere i pastoni dell'alimentazione degli animali domestici, per la lavorazione della ricotta e del foraggio, e per tante altre faccende domestiche quali il bucato, la cottura dei cibi e così via. Tra i tanti detti che si riferiscono a questo arnese, sempre incrostato all'esterno di fuliggine: “ carbonaio e calderaio non si tinsero mai” nel senso che i malvagi non si fanno mai del male tra di loro; “ Il caldaio disse alla padella: scansati, che mi tingi” nel senso che chi ha la coscienza sporca non vuole a che fare con gente della sua stessa risma.

ALESSANDRO IL CARBONAIO – E' noto per un episodio della vita di San Gregorio il Taumaturgo (Neocesarea del Ponto, 213 circa – 270 circa) scritta da San Gregorio Nisseno. Quando gli abitanti di Comana (l'odierna Gumenek) ne l Ponto ebbero bisogno di un vescovo, invitarono San Gregorio il Taumaturgo il quale scartò tutti i candidati presentatigli. Alla fine, esasperati, gli inviarono per burla Alessandro, un carbonaio , che si presentò lacero e nero di fuliggine. Il Taumaturgo scoprì che quest'uomo era in realtà un filosofo fattosi carbonaio per umiltà. Fu così eletto vescovo e morì martire, bruciato vivo, forse sotto la persecuzione di Aureliano. La sua festa si celebra l'11 Agosto ed è patrono dei Carbonai.

PENSIERO SPIRITUALE ; “il lavoro è “Grazia” perché l'uomo è dono di Dio (Anonimo)

“ Se qualcuno non vuole lavorare neppure mangi”

(San Paolo)

“La grazia di lavorare comporta la capacità e la competenza nel lavoro quale espressione di un dono gratuitamente ricevuto” (A. Clareno)

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,30- 11,15
Santo Rosario ore 15,30
Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: dal cambio dell'orario
28 corrente alle ore 17,00
Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta,

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo Giovedì del mese ore 20,30



Hanno offerto:

Mario e Silvana Dabbene - Varese	150,00
n.n. Trasanni	50,00
Emanuele Gabannini - Canavaccio	20,00

Nota ai benefattori.

Non versare più le offerte sul conto corrente postale n. 11202611, perché è stata richiesta alle Poste la cancellazione. A Voi cari benefattori, nel prossimo numero speriamo di comunicare il nuovo n. di c.c.p.

Un ringraziamento

ai tanti anonimi che fanno la loro offerta senza passare per la Posta o la Banca, perché ritengono valido il giornalino e questo ci è di grande aiuto.

Attualmente ne vengono stampate 550 copie; circa 100 vengono prelevate dai parrocchiani che partecipano alla Santa Messa domenicale,, 150 circa vengono spediti alle famiglie poco frequentanti, 100 vanno a Urbino tra quelli portati a mano e quelli spediti, 150 agli artisti e ai lettori in varie città italiane. Il tutto, tra il costo per la stampa e la spedizione viene ad essere di 650 euro circa ogni mese per i dieci mesi che viene stampato.

La Provvidenza viene sempre in aiuto e non pesiamo sul bilancio della parrocchia. La Madonna ci è vicina con la Sua tenerezza di Madre.